

L'amministrazione scolastica ignora la cultura informatica

Enrico Maranzana

L'informatica è una disciplina che vive nello spazio che intercorre tra i problemi e le risorse tecnologiche.

Inizialmente l'informatico, nel rispetto dei vincoli, analizza il problema e lo modella, successivamente procede alla sua codifica.

Il modello è una rappresentazione semplificata della realtà, semplificazione funzionale allo scopo.

La costruzione di modelli è il momento generativo della cultura informatica.

o o o o o o o

Negli enti pubblici vige il principio di distinzione tra le funzioni d'indirizzo politico e quelle di gestione, principio richiamato dal d.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 – dirigenza pubblica - Art. 37 che afferma la necessità di *“rafforzare il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo spettanti agli organi di governo e le funzioni di gestione amministrativa spettanti alla dirigenza”*.

La proiezione della norma sulla scuola restituisce la separazione netta tra le due funzioni: la dirigenziale non può e non deve essere sovrapposta e confusa a quella di governoⁱ.

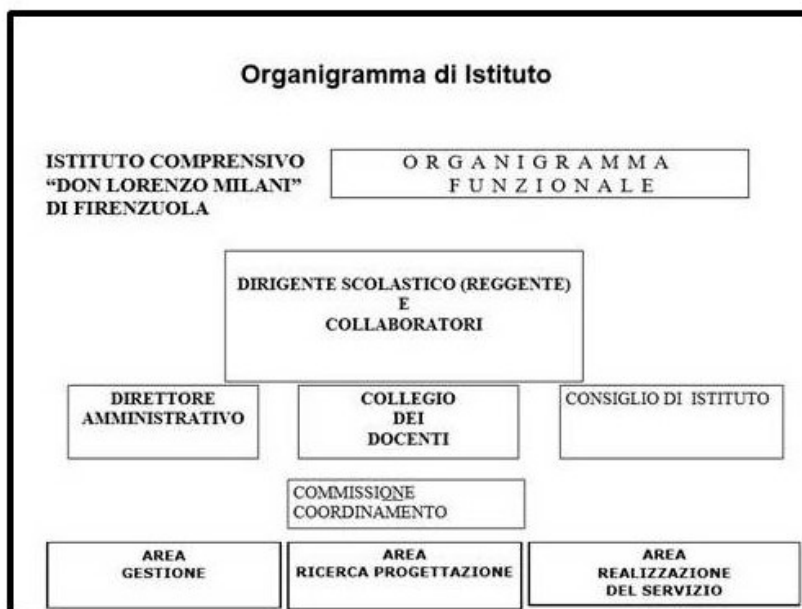
Solo lo spazio tridimensionale può veicolare la distinzione.

Si pensi a una piramide al cui vertice sia collocato il dirigente scolastico che, oltre a rappresentare la scuola, abbia il compito di portare a unità l'attività dell'istituzione. A tal fine redigerà ordini del giorno che vincolino i diversi organismi alle responsabilità previste dal mandato ricevutoⁱⁱ.



Il modello grafico bidimensionale, utilizzato nelle sedi scolastiche e visibile in rete, altera il sistema di regole in cui vive la scuola: le attribuzioni e le responsabilità originarie dei soggetti sono stravolte.

Non si tratta di una questione di rappresentazione: è l'espressione del modo in cui il dirigente scolastico intende e gestisce la propria posizione all'interno della struttura decisionale.



La modellazione della base della piramide prende avvio dalla definizione di autonomia scolastica: *“Garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento”* [Dpr 275/99].

Progettazione, educazione, formazione, istruzione sono le parole chiave, il cui significato è desumibile dal TU 297/94.

L'attività degli organi collegiali a livello di circolo e d'istituto è **“progettuale”**: le finalità sono scomposte in obiettivi, i percorsi per il relativo conseguimento sono ipotizzati, gli scostamenti risultati attesi-risultati conseguiti sono capitalizzati.

La scuola è vista come un sistema orientato alla **“formazione”** di persone in grado d'interagire positivamente con l'ambiente in cui s'inseriranno al termine del loro itinerario scolastico.

Il Consiglio di circolo/istituto sovrintende la funzione formativa:

- *“elabora e adotta gli indirizzi generali”* per identificare le competenze generaliⁱⁱⁱ che gli studenti devono essere in grado di manifestare al termine del loro itinerario scolastico;
- Delibera i *“criteri generali della programmazione educativa”* per orientare i lavori degli organi sottordinati;

- *“invia annualmente una relazione al provveditore agli studi”*;

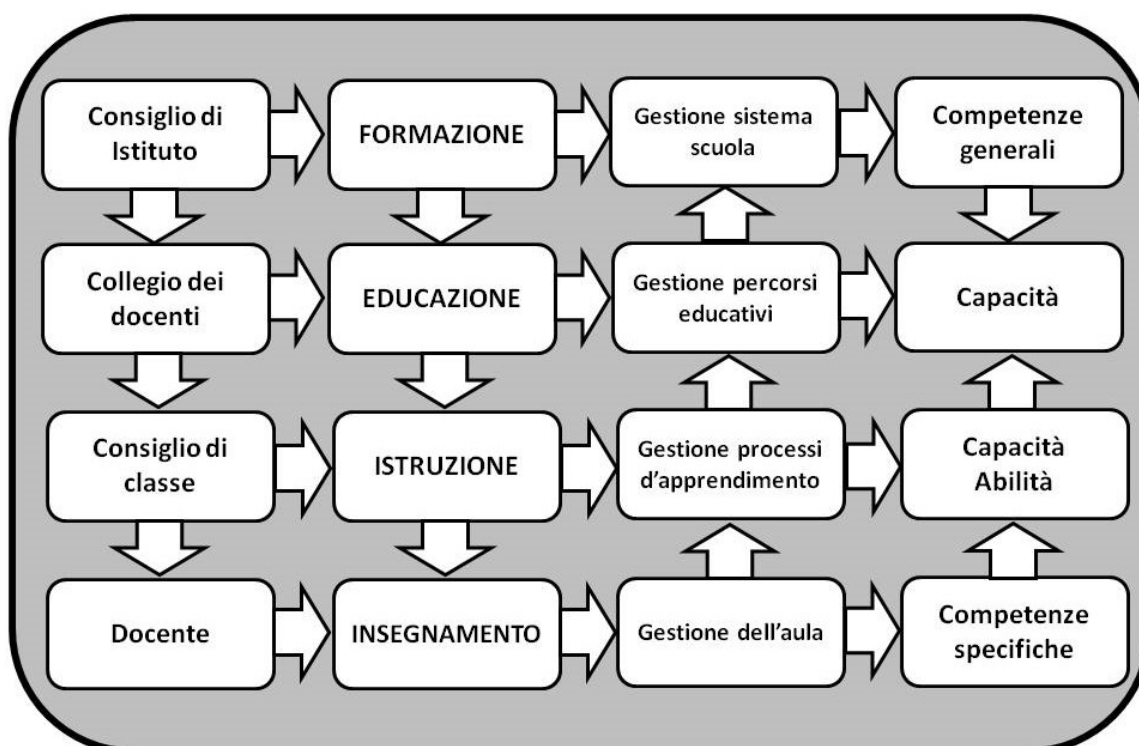
Il Collegio dei docenti *“Cura la programmazione dell’azione **educativa**”*:

- Analizza le competenze generali indicate dal Consiglio di circolo/istituto per derivarne le capacità^{iv} sottese;
- Elabora strategie per il relativo conseguimento;
- *“Valuta periodicamente l’andamento complessivo dell’azione didattica per verificarne l’efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell’attività scolastica”*;

Il Consiglio di classe realizza il coordinamento didattico per prefigurare piani di **“istruzione”** che adattino le indicazioni del Collegio dei docenti alla specificità della classe:

- Ha *“competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni”*

L’insegnamento chiude la scomposizione del problema formativo: i docenti ideano e gestiscono occasioni d’apprendimento per conseguire i traguardi collegialmente individuati e per trasmettere una fedele immagine della disciplina d’appartenenza.



ⁱ La legge 107/15 avrebbe voluto liberarsi dal vincolo: non c'è riuscita.

Al punto 4 del comma 14 dispone: *“Il piano triennale dell’offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d’istituto”*.

Decodificando: Il consiglio d'istituto, organo strategico della scuola, elabora gli indirizzi generali per orientare l'attività definitiva del dirigente scolastico.

Il Collegio dei docenti, in base alle direttive del dirigente, elabora il piano e lo sottopone per l'approvazione dal consiglio d'istituto che ne verifica la corrispondenza con le indicazioni fornite.

ⁱⁱ Adempimento sistematicamente eluso dai i dirigenti scolastici: la partecipazione alla vita collegiale è stata scoraggiata!

ⁱⁱⁱ I profili dei regolamenti di riordino del 2010 propongono ampi repertori di competenze generali

^{iv} Se ne trascrive un sottoinsieme: Analizzare Applicare Argomentare/Giustificare
Comunicare Comprendere Decidere/Scegliere Generalizzare Interpretare
Memorizzare Modellare Progettare Relativizzare Riconoscere Ristrutturare
Sintetizzare Sistematizzare Trasferire Valutare ...